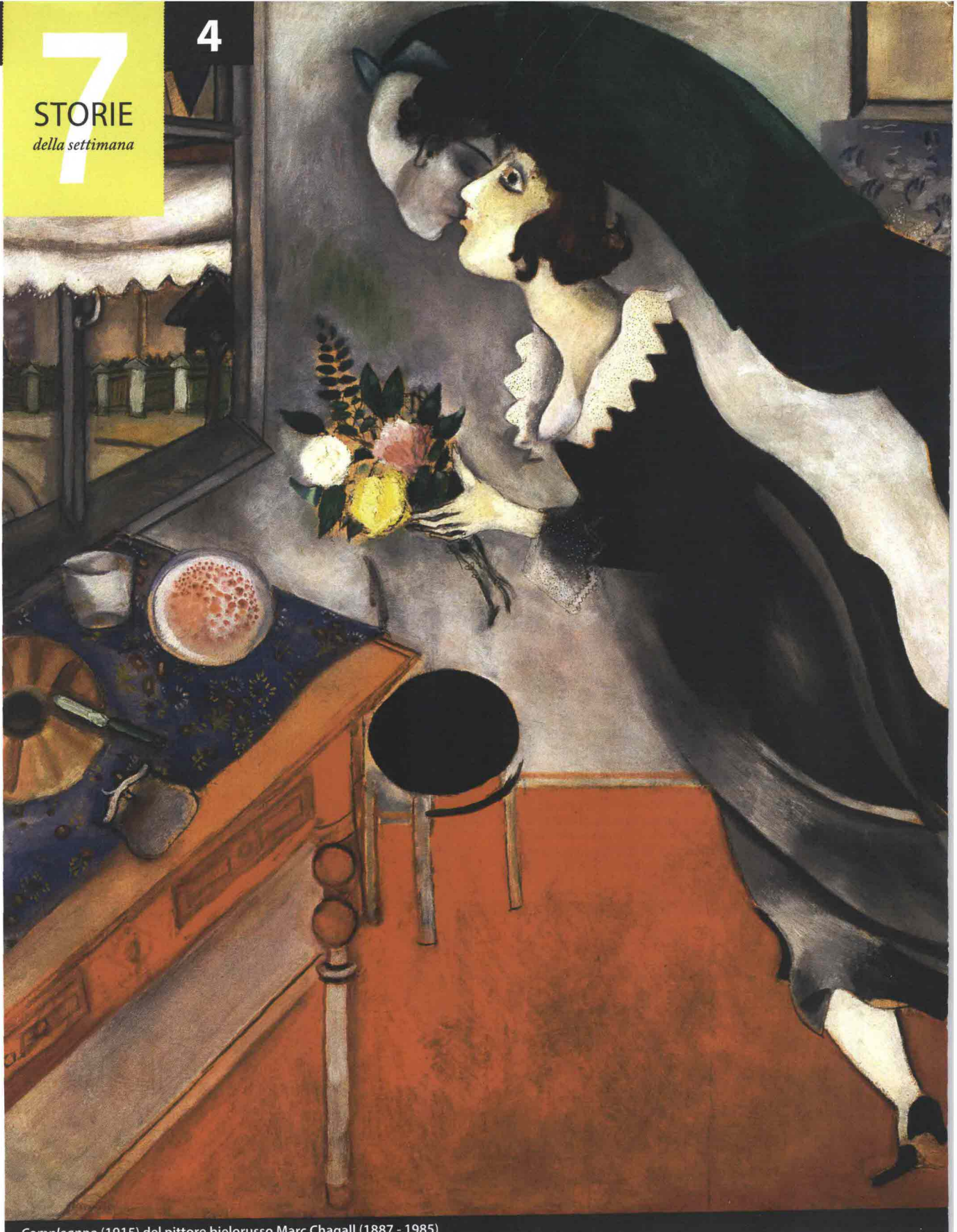


7
STORIE
della settimana

4



Compleanno (1915) del pittore bielorusso Marc Chagall (1887 - 1985)



Creatività è domare la forza tremenda che ci spinge a possederci. E trasformarla in amore

Quando c'innamoriamo ci troviamo di fronte due strade: la prima è quella di ricercare una conoscenza piena, accogliente, feconda dell'altro. La seconda può rivelarsi invece distruttiva e inospitale. Perché la linfa che scorre in noi porta in sé bene e male. «I tragici greci», afferma il filosofo Massimo Cacciari, «dicevano che l'uomo è sì una meraviglia, ma una meraviglia tremenda». E l'amore «una faccenda molto avventurosa»

di Antonella Fiori



Milestone

MASSIMO CACCIARI, 59 anni. Filosofo, insegna *Pensare filosofico e metafisica* presso la Facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. È stato anche Sindaco di Venezia.

© 2013. Digital image. The Museum of Modern Art, New York/Scala, Firenze

Che cosa hanno in comune l'amore e la creatività? Se non si ama non si può essere creativi. Attenzione: non bisogna pensare all'amore come uno slancio romantico ma a qualcosa di molto più forte, addirittura "tremendo". Il filosofo Massimo Cacciari discuterà di questo il prossimo 1 settembre a Sarzana, al **Festival della mente** con Enzo Bianchi, teologo e priore della comunità di Bose. Nel loro dialogo su *Creatività e amore* (ore 19, Piazza Matteotti) si partirà dal *Cantico dei cantici*, il gioiello letterario biblico che descrive la relazione tra due innamorati, simbolo delle coppie che ripetono il miracolo dell'amore. Ma fino a che punto il nostro slancio amoroso ci apre a un rapporto creativo con l'altro? Per Massimo Cacciari, con cui parliamo in anteprima di questo tema, la dinamica amore-creatività è alla base di tutta la nostra vita. Di più: è la più grande e disperata di tutte le imprese umane. **Professor Cacciari cosa unisce queste due parole: creatività e amore?**

«La filosofia. Nel termine "filosofia" c'è proprio questo: il rapporto tra la parola "filia", che si può tradurre con amicizia, ma anche con amore, attenzione, tendenza, affetto, e "sophia", che invece indica la sapienza, il sapere. È un rapporto sul quale troppo spesso si sorvola e invece è costitutivo del nostro essere. Senza la "filia" non potremo mai sapere, conoscere e quindi neanche essere creativi».

La creatività non nasce da sola?

«No. Il sapere non si autogenera. Ci pensi: io non mi metto a studiare per studiare. Occorre prima una spinta che non è affatto razionale. Ci vuole l'amore che è una dote particolare, tutta umana. Abbiamo una serie di appetiti, che condividiamo con ogni altro animale. Ma solo in noi c'è questa tendenza intenzionale verso un ▶

7

STORIE

della settimana



Il celebre quadro di Gustav Klimt (1862 - 1918) *Il bacio* (1907-8) rappresenta due amanti nell'atto della fusione.

oggetto specifico che vogliamo conoscere».

Quindi è sulla base di uno slancio, dell'amore, caratteristica solo umana, che noi conosciamo, compiamo un atto creativo.

«Esatto. Pensiamo all'arte, che in fondo è una forma di conoscenza e di linguaggio».

E alla base dell'amore che cosa c'è?

«Qualcosa di assolutamente sconosciuto. Come dicevo prima non è definibile razionalmente. È qualcosa di innato, fa parte del nostro bagaglio fisiologico, biologico».

Concretamente cosa accade nei confronti di un'altra persona quando avverto questo moto dell'animo?

«L'istinto che mi spinge verso l'altro diventa "volontà di conoscere l'altro". Non può esistere il rapporto con un'altra persona che si limiti a una dimensione puramente istintuale».

Nel rapporto di coppia questo si manifesta sempre come amore?

«Assolutamente no, si può manifestare anche come volontà di sopraffazione, di dominio, di negazione. Ci pensi un attimo: nessun altro animale violenta. Non esiste lo stupro o la violenza tra gatti o cani. Invece l'uomo violenta la donna. Lo stupro nasce della stessa radice che poi ci porta a una volontà di conoscenza dell'altro come quella perfettamente sublimata in poemi come il *Cantico dei cantici*».

Io pensavo a un rapporto creativo come reciprocità, voglia di scoperta continua dell'altro. O no?

«Può esserci reciprocità, può esserci violenza, può esserci tutto. La parola, il linguaggio, che poi è quello che ci distingue dagli animali, è anche un'arma: serve a convincere, ma anche a vincere. Siamo delle brutte bestie».

Come possiamo mettere questo slancio al servizio di qualcosa di positivo?

«Sa qual è il problema? Che noi parliamo ancora di creatività e di amore in termini romantici. Ma non è così. Dato che il nostro corpo ha queste spinte, vuole sapere, crea continuamente, noi continuamente dobbiamo lottare per ridurre gli aspetti neri, più oscuri che emergono. Dobbiamo cercare di dominare questa miriade di possibilità che noi non solo creiamo ma, creando, distruggiamo. Riassumendo: la linfa da cui nascono male e bene è la stessa».

Nel *Cantico dei cantici* ci sono frasi come:

«Mettimi come un sigillo sul tuo cuore, come un sigillo sul tuo braccio; perché l'amore è forte come la morte, la gelosia è dura come il

soggiorno de' morti. I suoi ardori sono ardori di fuoco, fiamma dell'Eterno». I mistici, su cui lei ha scritto molto, parlano sempre di "amore fiamma divina". Questo aspetto "divino, alto" è possibile tenerlo acceso?
«Certo, ma insisto, è una lotta continua. Il mistico non è chiuso nel suo eremo. I beati sono solo in Paradiso. Il mistico in terra combatte incessantemente. Come sant'Antonio nel deserto davanti alle tentazioni».

Quindi, se ho ben capito, abbiamo due strade per dirigere questo amore creativo, una positiva, l'altra negativa.

«Sì, ci sono due possibilità. La prima è affermare un amore creativo nel senso di una conoscenza piena, accogliente, la seconda è la possibilità di un amore distruttivo, inospitale. I tragici greci dicevano che l'uomo è sì una meraviglia, ma è una "meraviglia tremenda". Un miracolo sì, ma un "miracolo tremendo" perché è capace di essere peggio della bestia, ma anche meglio dell'angelo».

Quindi la creatività nell'amore cos'è?

«Creativo ha la stessa radice di "crescere". Creare, etimologicamente, almeno nella nostra lingua, rimanda a un discorso che può avere un'accezione molto deterministica. Le forme del creare vanno riconosciute anche all'interno di questa dimensione fisica. Non bisogna sublimare questa parola in termini di cattivo spiritualismo».

Quindi niente voli pindarici, ma aderenza alla terra. Si ritorna all'esperienza, al mettersi in gioco.

«Esatto. L'amore è una faccenda molto avventurosa, con tutti i pericoli che ciò comporta. Bisogna rischiare e vedere se il nostro moto affettivo può crescere. Ma non lo possiamo sapere prima, non si può stabilire a priori come si raggiunge. Bisogna mettersi in cammino. Non esiste la strada già fatta. "Il cammino lo fai facendolo" diceva un poeta come Machado».

Rispetto a questa via così speciale che lei invita a percorrere, mi vengono in mente certi consigli che oggi vengono dati da psicologi, psicoanalisti, coach alle coppie per ritrovare l'amore. Che ne pensa?

«A volte, data la drammaticità di certe situazioni, mi sembrano inutili. La psicoanalisi, tuttavia, rientra perfettamente nel solco tracciato dai greci, nel fatto che noi adoperiamo un certo linguaggio: in pratica tutto discende dalla filosofia nel senso in cui la definivo all'inizio».

La filosofia può aiutarci a stare meglio?

«Non c'è nulla di male che alcuni tentino di farne una variante più alta della psicoanalisi. Ma per me non ha niente a che fare con la terapia. Anzi "ammala": la filosofia ci insegna ad amare la conoscenza. È il suo compito». ■